

La mostra e il catalogo sono stati realizzati col patrocinio della Regione Emilia Romagna e con il contributo dell'Amministrazione Provinciale di Ravenna e della Banca Popolare di Faenza con succursale a Castelbolognese.

In copertina: i fondatori della *Biblioteca Libertaria* di Castelbolognese nel 1916. In piedi, da sinistra, Pasquale Mattioli, Pietro Costa, Giuseppe Santandrea, Bindo Lama, Nello Garavini. Seduti, da sinistra, Aurelio Lolli, Francesco Dari, Domenico Scardovi. (*B. Libertaria*)

*Comune di Castelbolognese
Biblioteca Comunale «L. Dal Pane»
Castelbolognese*

Il movimento anarchico a Castelbolognese (1870 - 1945)

Mostra storico-documentaria

**Castelbolognese 6-17 giugno 1984
Ex Chiesa di Santa Maria della Misericordia**

Comitato Scientifico:

Prof. Alessandro Albertazzi
(Università di Bologna)

Prof. Pietro Albonetti
(Università di Bologna)

Prof. Aldo Berselli
(Università di Bologna)

Prof. Luciano Casali
(Università di Bologna)

Prof. Rocco Cerrato
(Università di Urbino)

Prof. Pier Carlo Masini (Bergamo)

Ricercatori:

Stefano Borghesi, Carmen Ghetti, Gianpiero Landi, Sante Medri, Roberto Suzzi, Fiorenza Tarozzi, Francesca Zama.

Fotografie:

Vincenzo Zaccaria - Fotocineclub Castelbolognese.

Collaboratori:

Antonio Ricchi, Cristina Villa, Rino Villa.

Si ringraziano:

Biblioteca Libertaria - Castelbolognese;
Luciano Casali - Bologna; Arnaldo Cavallazzi - Faenza; Scilla Cavallazzi Liverani - Castelbolognese; Stefano Fabbri - Roma; Cesare Fuochi - Imola; Nello e Giordana Garavini - Castelbolognese; Domenico Girelli - Suresnes (Francia); Gruppo Anarchico (F.A.I.) - Castelbolognese; Gruppo anarchico «E. Malatesta» (F.A.I.) - Imola; Museo 1° e 2° Risorgimento - Bologna; Massimo Ortalli - Imola; Franco Pavese - Verona; Giuseppe Santandrea - Castelbolognese; Giovanni Tosi - Bologna.

Fonti

Archivio Centrale dello Stato - Roma (A.C.S. - Roma)
Archivio di Stato - Ravenna (A.S.R.)
Archivio Armando Borghi - Castelbolognese (A. Borghi)
Archivio Luciano Casali - Bologna (A. L. Casali)
Archivio Scilla Cavallazzi Liverani - Castelbolognese (A. S. Cavallazzi Liverani)
Archivio Cesare Fuochi - Imola (A. C. Fuochi)
Archivio Nello Garavini - Castelbolognese (A. N. Garavini)
Archivio Gianpiero Landi - Castelbolognese (A. G. Landi)
Archivio Massimo Ortalli - Imola (A. M. Ortalli)
Archivio Franco Pavese - Verona (A. F. Pavese)
Archivio Giuseppe Santandrea - Castelbolognese (A. G. Santandrea)
Archivio Giovanni Tosi - Bologna (A. G. Tosi)
Biblioteca Comunale - Ravenna (B.C.R.)
Biblioteca Comunale - Castelbolognese (B.C.C.)
Biblioteca Comunale - Faenza (B.C.F.)
Biblioteca Comunale - Fondo Pietro Costa - Castelbolognese (F. Costa)
Biblioteca Comunale - Imola (B.C.I.)
Biblioteca Comunale - Lugo (B.C.L.)
Biblioteca Comunale «Saffi» - Forlì (B. Saffi)
Biblioteca dell'Archiginnasio - Bologna (B.A.B.)
Biblioteca Libertaria - Castelbolognese (B. Libertaria)
Biblioteca Nazionale - Firenze (B.N.F.)
Biblioteca Nazionale - Roma (B.N.R.)
Istituto Storico della Resistenza - Ravenna (I.S.R.R.)
Museo del 1° e 2° Risorgimento - Bologna (M. 1° e 2° Risorgimento)

Presentazione

Quando è stata pensata questa mostra — nell'ambito del progetto del Comitato di Gestione della Biblioteca Comunale «L. Dal Pane» di Castelbolognese, teso a dedicare ogni anno una monografia ai movimenti politici locali tra fine ottocento e inizio novecento — avrebbe dovuto abbracciare la storia del movimento anarchico romagnolo. Tuttavia la consistente mole di materiale raccolta su Castelbolognese e la difficoltà rappresentata dal far coesistere questa documentazione con quanto già noto di altri centri in cui questo movimento si è sviluppato, ha convinto gli organizzatori a circoscrivere la ricerca a Castelbolognese, che è così diventato l'osservatorio dell'evoluzione dell'anarchismo dal 1870 al 1945. Un osservatorio privilegiato per due motivi. In primo luogo per le relazioni regionali, nazionali ed internazionali tenute dagli anarchici locali. Sotto questo aspetto la figura di Armando Borghi, il suo ruolo in Italia, i suoi contatti con l'anarchismo estero, rappresentano soltanto la punta di un iceberg, non un'eccezione tra gli anarchici castellani. Molti tra i personaggi sui quali sono state reperite informazioni — e questo è il secondo motivo — trascorrono parte della loro vita fuori dal paese, spesso all'estero. Qui allacciano rapporti con l'anarchismo internazionale, si confrontano con realtà ed esperienze diverse, facendo poi ritorno a Castelbolognese, con cui, in genere, non interrompono i contatti.

Dagli ultimi anni dell'ottocento alla prima guerra mondiale Castelbolognese diventa un centro anarchico importante nella Romagna, grazie anche alla sua posizione geografica, per la consistenza del movimento, noto in tutta l'Italia. Lo dimostrano le riunioni e i congressi regionali che vi si tengono. Lo attestano le corrispondenze scritte da anarchici castellani per giornali stampati in altre regioni. Lo confermano il passaggio dei principali leaders anarchici e le relazioni di amicizia strette da questi con diversi compagni locali.

La mostra cerca di percorrere cronologicamente queste vicissitudini, esponendo materiale in gran parte inedito.

I saggi di Fiorenza Tarozzi e Gianpiero Landi studiano il «caso» di Castelbolognese in relazione alla storia dell'anarchismo italiano dalle origini alla fine della seconda guerra mondiale.

Il catalogo offre una ricca documentazione sul paese, sugli anarchici attivi fuori Castelbolognese e sulla vita politica delle figure di maggior rilievo

a livello locale, vista attraverso lo studio delle biografie dello «Schedario dei sovversivi».

Concludono il lavoro una bibliografia ragionata e un'appendice in cui è pubblicata la scheda biografica di polizia di Raffaele Cavallazzi, scelta tra le altre per il suo particolare interesse.

Licenziando questo studio, pur fra le inevitabili lacune, riteniamo di aver compiuto un'operazione culturalmente valida, nella consapevolezza di essere riusciti a raccogliere e ad offrire agli studiosi e agli interessati una preziosa mole di documenti prima dispersi. Ed è una soddisfazione già questa: l'aver impedito che un altro notevole «pezzo» di storia locale sia dimenticato, sepolto nel chiuso delle biblioteche e degli archivi pubblici e privati.

Vogliamo infine ringraziare tutti coloro, enti e privati, che con finanziamenti e materiale documentario hanno consentito la realizzazione di questa ricerca.